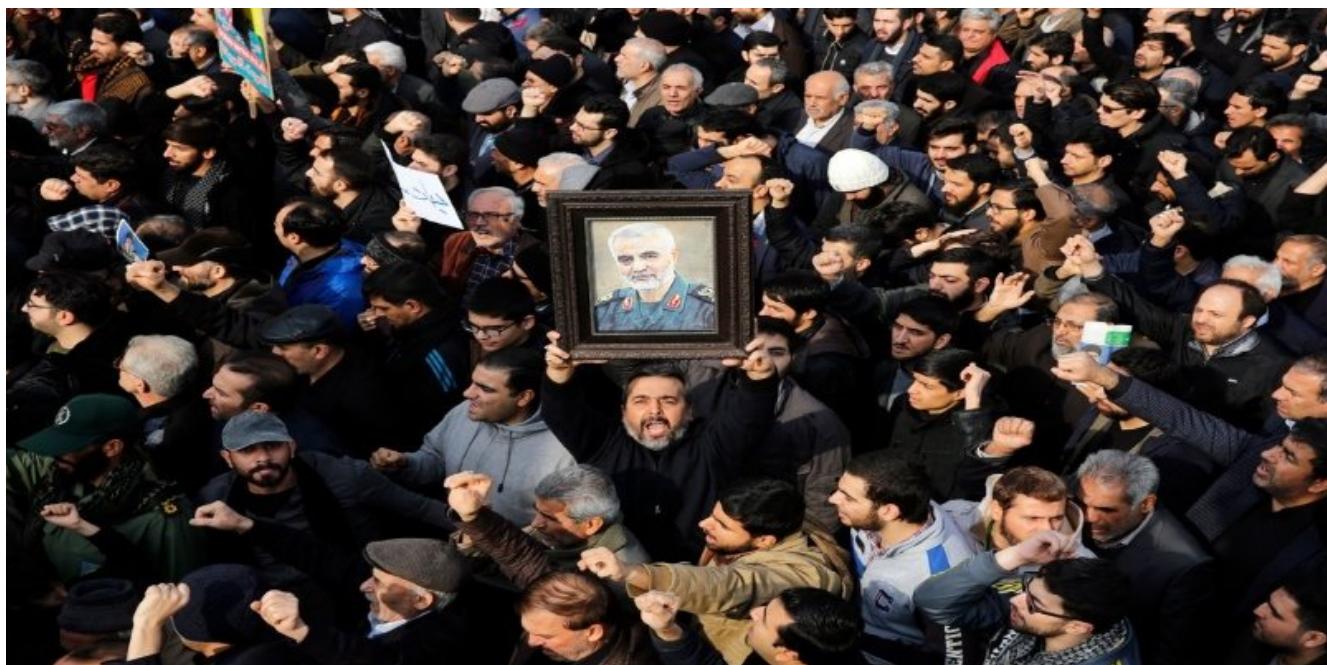


# Ucciso il generale iraniano Qassem Soleimani in un raid aereo Usa

Data: 1 marzo 2020 | Autore: Luigi Palumbo



BAGHDAD, 3 GENNAIO - Nella notte tra giovedì 2 e venerdì 3 gennaio un attacco missilistico americano diretto all'aeroporto internazionale di Baghdad in Iraq, ha ucciso Il leader delle Guardie rivoluzionarie della Repubblica islamica, il generale iraniano Qassem Soleimani, molto vicino all'ayatollah Ali Khamenei, considerato da alcuni presumibilmente il futuro leader del Paese.

Il ministro degli Esteri iraniano ha affermato che "questo assassinio" è "estremamente pericoloso, un'escalation folle". Le autorità irachene, da parte loro, ritengono che il bombardamento sia un atto di aggressione commesso contro l'Iraq. Il raid americano, secondo il parere del dimesso Primo Ministro iracheno, Adel Abdel Mahdi, sarebbe l'"iniziare una guerra devastante in Iraq". Infine, il leader di Hezbollah Sayyed Hassan Nasrallah nota che "questo omicidio non ha alcun obiettivo" e chiede una "giusta punizione agli assassini di Souleimani da parte di qualsiasi combattente".

Questa operazione militare statunitense guidata dal Pentagono su richiesta del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, non ha consenso unanime negli stessi Stati Uniti, e sono molte le figure governative preoccupate per le possibili future conseguenze. "L'America - e il mondo - non possono permettersi un'escalation di tensioni che raggiungono un punto di non ritorno", accusa Nancy Pelosi, presidente della Camera dei rappresentanti, mentre Bernie Sanders ritiene che "la pericolosa escalation di Trump ci avvicina a un'altra disastrosa guerra in Medio Oriente".

Nell'opposizione democratica, Joe Biden disapprovava l'operazione: "Il presidente Trump ha appena lanciato un candelotto di dinamite in un barile di polvere e deve una spiegazione al popolo americano". L'ex vicepresidente, in lizza per le primarie per le elezioni presidenziali di novembre, ha insistito: "È un'enorme escalation in una regione già pericolosa".

A Washington, Donald Trump ha twittato l'immagine di una bandiera americana, senza il minimo commento, poco dopo l'annuncio della morte di Soleimani. Il suo segretario di stato Mike Pompeo ha twittato un video che mostra gli iracheni che "ballano per strada" per celebrare la morte del generale ucciso.

Nel frattempo, le autorità americane hanno chiesto l'immediata partenza dei loro cittadini presenti in Iraq, per paura di rappresaglie.

La morte del generale iraniano Qassem Soleimani, fa precipitare il Medio Oriente nella paura e il mondo nell'ansia. Mentre i principali dignitari del regime iraniano hanno immediatamente chiesto vendetta, quelli delle grandi potenze si sono preoccupati dei rischi di conflagrazione in Medio Oriente.

A Teheran, il leader supremo della rivoluzione iraniana, l'Ayatollah Ali Khamenei, ha promesso di "vendicare" la morte del generale Soleimani e ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale nel Paese. "Il martirio è la ricompensa per il suo instancabile lavoro durante tutti questi anni [...]. A Dio piacendo, il suo lavoro e il suo percorso non si fermeranno qui e una vendetta implacabile attende i criminali che hanno riempito le loro mani del suo sangue e quello di altri martiri ", ha assicurato sul suo account Twitter.

Il primo ministro Benjamin Netanyahu si è congratulato con Donald Trump per l'attacco che ha ucciso il principale graduato iraniano. "Proprio come Israele ha il diritto di difendersi, gli Stati Uniti hanno esattamente lo stesso diritto. Qassem Soleimani è responsabile della morte di cittadini americani e di altre persone innocenti e stava pianificando nuovi attacchi ", ha affermato in una nota trasmessa dai suoi servizi. Il presidente americano, secondo lui, "ha agito rapidamente, con forza e senza esitazione".

A Mosca, il ministero degli Esteri russo, citato dalle agenzie RIA Novosti e TASS, ha dichiarato che "l'assassinio di Soleimani [...] è un passo rischioso che porterà all'aumento delle tensioni nella regione". "Soleimani ha servito fedelmente gli interessi dell'Iran", ha aggiunto la diplomazia russa. Offriamo le nostre sincere condoglianze al popolo iraniano ".

A Pechino, la diplomazia cinese ha espresso preoccupazione. "Sollecitiamo tutti gli interessati, soprattutto negli Stati Uniti, a mantenere la calma e ad esercitare moderazione per evitare un'ulteriore escalation di tensioni", ha detto il portavoce Geng Shuang. "La Cina si è a lungo opposta all'uso della forza nelle relazioni internazionali", ha affermato, chiedendo "rispetto" per la sovranità e l'integrità territoriale dell'Iraq. La Cina è uno dei paesi firmatari dell'accordo nucleare iraniano da cui gli Stati Uniti si sono ritirati unilateralmente nel 2018 e uno dei principali importatori di greggio iraniano.

A Parigi, la segretaria di Stato per gli affari europei, Amélie de Montchalin, intervistata su RTL, ha dichiarato che il presidente Emmanuel Macron e il ministro degli affari esteri Jean-Yves Le Drian si incontreranno in giornata con "gli attori della regione ". Ha sostenuto la "stabilità" e ha sottolineato i pericoli di un'escalation militare, aggiungendo che "Il nostro ruolo non è stare da una parte o dall'altra, è parlare con tutti".

A Roma, La Farnesina, molto preoccupata, ha lanciato un forte appello alla "moderazione e responsabilità": "Nuovi focolai di tensione non sono nell'interesse di nessuno e rischiano di essere terreno fertile per il terrorismo e l'estremismo violento".

Luigi Palumbo

Fonte immagine: NYT

